

RIUNIONE DEL BUREAU DEL GRUPPO PPE

TEMA III: LA CRESCITA ECONOMICA E LA DIFESA DELL'ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO

Intervento dell'On. Paolo BARTOLOZZI

Firenze - 7.09.2012

Sono particolarmente onorato di poter prendere parte a questo momento di riflessione economica e politica su un tema tanto attuale come quello della crescita economica e della difesa dell'economia sociale di mercato. Un argomento la cui attualità è testimoniata dall'evoluzione sistemica che sta investendo le economie dei paesi di tutto il mondo.

Partita tra il 2007 ed il 2008, quella che è nata come una crisi, si è trasformata nel corso degli anni in una mutazione delle principali regole e teorie economiche che hanno guidato lo sviluppo delle economie occidentali negli ultimi centocinquanta anni e proprio questa trasformazione ha evidenziato la necessità di rideterminare le relazioni tra i principali agenti economici e riflettere sul fallimento del liberismo economico e sulla ricerca di nuove modalità di azione, capaci - anche - di ridefinire il ruolo delle Istituzioni pubbliche.

Fenomeni quali la globalizzazione delle economie, i processi di internazionalizzazione, lo sviluppo scientifico e tecnologico hanno modificato l'ordine economico mondiale e le basi del vantaggio competitivo a livello di territori, paesi e organizzazioni, fallendo tuttavia, a volte, nella definizione di forme di governo sovranazionali per questo nuovo sistema economico globale.

Tali cambiamenti suggerirebbero di ripensare il rapporto tra economia e società, cogliendo le opportunità offerte da questa situazione completamente nuova.

Una ricostruzione di questo tipo, però, va avviata basandosi su alcuni valori fondanti irrinunciabili.

Onestà, senso della giustizia, correttezza, generosità, senso civile, rispetto della dignità umana dell'altro e norme etiche condivise nella quotidianità.

Da qui, si comprende l'attualità indiscutibile dell'economia sociale di mercato, che combinando sapientemente concetti come la libertà individuale, la concorrenza di libero mercato, le pari opportunità, la giustizia sociale - con un'azione di Governo che costruisce le adeguate condizioni di fondo e le Regole generali - propone un modello di grande equilibrio e prospettiva.

Più volte abbiamo avuto modo di manifestare tesi che forse avrebbero medicato molti errori ed evitato ulteriori mali.

Parlo della visione di un'Europa come Istituzione di riferimento in termini assoluti di mercato interno e sistema di competizione internazionale.

Mi riferisco al pieno sostegno agli imprenditori e alle PMI - cuore pulsante dell'economia europea - come costruttori di benessere per la collettività, sottolineando anche il loro impegno etico nella costruzione e distribuzione di ricchezza.

Faccio richiamo ad una maggiore attenzione all'economia reale dei Paesi e a quel recupero di certezza economica, di profittabilità delle produzioni e

di competitività che permetterebbe di riavviare un processo di reindustrializzazione della nostra Europa.

Mi riferisco a proposte come quella degli Eurobonds, che garantirebbero un intervento più diretto dell'Unione europea per far fronte alla vulnerabilità del settore bancario e alla crisi del debito.

Parlo dell'evoluzione dai sistemi di sovvenzione ai sistemi di incentivi in ambito fiscale e sociale, per la costruzione di un sistema in cui la libertà sia remunerata e il senso di responsabilità incoraggiato.

Ancora, parlo di una società aperta, che assicuri un riconoscimento a chi si impegna e costruisce, per se e per gli altri.

Se le nostre idee sono ineccepibili e portatrici di un futuro migliore per le nostre società, si deve, arrivati a questo punto, passare inevitabilmente alla loro attuazione.

Con grande realismo, penso insomma che bisognerebbe puntare alla costruzione di una società e di un sistema diversi, partendo dall'ammissione che quanto finora proposto non è stato in fondo ascoltato e che le nostre tesi andrebbero - ora - ancora più fortemente riproposte per puntare ad un nuovo modello di economia in cui la libertà di mercato, la giustizia sociale, la realizzazione dell'individuo e la funzione sociale dello Stato siano interamente fondati e pienamente armonizzati.

Per fare questo, c'è bisogno che la Politica - la Buona Politica - riacquisti il suo ruolo e la sua funzione.

E uno dei luoghi dove la Politica deve dare il meglio di se è l'Europa.

Questa crisi ci mette di fronte ad alcune scelte. Quella del debito sovrano è una vera e propria crisi; la crisi di un'eurozona che non riesce più a convincere gli investitori dell'affidabilità dei sistemi paese che la compongono.

Dobbiamo impiegare il tempo che finora abbiamo guadagnato per le riforme strutturali che sono necessarie alla modifica dell'architettura istituzionale e alla maggiore integrazione delle politiche economiche e fiscali e, di conseguenza, ad una maggiore credibilità del sistema Europa, oggi ai minimi termini dalla sua nascita.

L'UE deve adottare soluzioni di lungo periodo per risolvere la crisi alla radice (penso all'Unione fiscale) e provvedimenti più urgenti per controllare i mercati (penso all'Unione bancaria).

È di fondamentale importanza centralizzare la politica fiscale con un sostanziale e vincolante trasferimento di sovranità dai singoli Paesi alle Istituzioni europee, mentre il bilancio comunitario dovrebbe essere rafforzato aumentando le risorse e le materie di competenza verso quello che molti economisti e analisti ormai definiscono come un 'bilancio federale light'.

Tuttavia, per approdare a queste soluzioni sono indispensabili azioni e decisioni al di fuori dell'economia: è necessaria la volontà politica.

Il processo di integrazione della politica fiscale deve essere partecipato e non imposto. E per esserlo deve essere accompagnato da un aumento della legittimità democratica delle decisioni.

Solo in un quadro di azioni politiche che costruiscano un momento istituzionale nuovo e comune - che fa riferimento alla dottrina sociale cristiana proiettandosi al futuro - potremo dare nuovo slancio, nuova linfa vitale, ad un modello come l'economia sociale di mercato che per affermare con forza la propria visione della società e dell'economia ha bisogno di una nuova architettura istituzionale all'altezza dei propri obiettivi.